

CRIMINALITÀ

la risposta dello Stato



Il sottosegretario Alfredo Mantovano e il prefetto Tommaso Blonda al termine del vertice di ieri mattina; a destra la sparatoria avvenuta a Japigia il 14 luglio scorso (Foto Luca Turi)



Ieri in Prefettura la riunione del comitato per l'ordine pubblico con i vertici di magistratura e forze dell'ordine

Lotta alla mafia: «Basta alibi»

Il sottosegretario Mantovano verifica la rete della sicurezza

Scosse telluriche tra i clan baresi, sparatorie in mezzo alla gente, famiglie mafiose in guerra per il riassetto degli equilibri, boss e luogotenenti che, pericolosamente, tornano in libertà. Ma la macchina del contrasto al crimine organizzato sta funzionando? O qualcuna delle sue parti sta perdendo colpi?

Per carità: niente benzina sul fuoco. Lo dice ai giornalisti **Alfredo Mantovano**, al termine della riunione del comitato per l'ordine pubblico tenuta ieri mattina: «L'ultima cosa di cui c'è bisogno sono le polemiche tra le istituzioni dello Stato». Tra l'altro chi conosce il sottosegretario all'Interno, sa che bisognerebbe mettersi davvero di impegno per trascinarlo nell'arena dei conflitti. Ma un problema esiste, seppur silente. La ripresa, eclatante, delle ostilità all'interno dei clan cittadini non è un fatto imprevisto oppure occasionale. Una spiegazione deve esserci. E d'altronde le scarcerazioni eccellenti degli ultimi giorni non possono non accrescere la preoccupazione.

Il sottosegretario, ieri mattina, in Prefettura ha presieduto la riunione del comitato per l'ordine pubblico. Nel Palazzo del Governo, accolto dal prefetto **Tommaso Blonda**, è arrivato perfino in anticipo ed è poi rimasto per oltre un'ora con i vertici di magistratura e forze dell'ordine. Intorno al tavolo, tra gli altri, anche i comandanti generali



MICHELE FRANZÈ - Anche il generale comandante regionale dei carabinieri ha partecipato al vertice: possibile lo spostamento di uomini e mezzi sul territorio

EMILIO MARZANO - Il capo della Procura cittadina avrebbe intenzione di ricorrere contro le recenti scarcerazioni eccellenti disposte dai giudici del Tribunale



come la maggior parte dei giudici in Italia».

Polemiche? No. «Oggettivamente vi sono state e vi saranno carenze di strutture, organizzazione e mezzi ma va verificato quando queste carenze costituiscono un alibi. Bisogna verificare in concreto come stanno le cose, quando ci sono norme di legge che consentono per esempio di sospendere la decorrenza dei termini di custodia cautelare in pendenza di dibattimento, in modo da evitare che presunti mafiosi, o personaggi ritenuti tali, vengano messi in libertà».

Non c'è da stare tranquilli. Nonostante Mantovano abbia evitato con saggezza le contrapposizioni, i riflettori si sono inevitabilmente accesi su alcune sbavature nella lotta al crimine organizzato. E d'altra parte non è soltanto la mafia armata che insanguina la città a creare inquietudine nelle istituzioni, è anche quel livello invisibile che sa infiltrarsi senza clamori nei gangli sani della società. Ecco perché lo stesso sottosegretario accende un campanello d'allarme: «Ciò che è più serio è preoccuparsi di ciò che è necessario fare per prevenire, in vista di grossi finanziamenti e di realizzazione di grosse opere, l'intromissione, al momento assolutamente ipotetica, della criminalità ed in quella organizzata in particolare».

Carmela Formicola

«Il lavoro di prevenzione della criminalità è sinergico: ciascuno deve recitarvi la sua parte»

tensione sono più d'uno. La rete della sicurezza ha forse smagliature? «Il lavoro di prevenzione della criminalità è sinergico e ciascuno deve recitarvi la sua parte - dice Mantovano - le forze di polizia lo stanno facendo oltre ogni limite. Non voglio intromettermi nelle decisioni di altre istituzioni dello Stato, per le quali peraltro esistono rimedi per verificare se siano state prese tutte le misure, tenendo conto delle normative in vigore».

Ma a chi si riferisce il sottosegretario? «Dico queste cose senza polemiche, senza voler entrare nel merito delle questioni, si tratta solo di capire se tutto è stato fatto, gli strumenti per combattere la criminalità organizzata ci sono». Alfredo Mantovano non mette in relazione le sue dichiarazioni con le recenti scarcerazioni eccellenti, ma alla domanda diretta sul ritorno in libertà degli uomini

dei clan risponde: «Non si può non prendere atto che si tratta di una decisione esclusivamente demandata all'autorità giudiziaria, però oggettivamente aggiunge sconcerto, perché non è una decisione di proscioglimento o di assoluzione ma è una decisione di scarcerazione di personaggi che sono sotto processo per gravi fatti di sangue».

Le porte del carcere, per alcuni grossi personaggi della mala cittadina (non ultimo **Giuseppe Cardinale** ucciso ieri pomeriggio), si sono spalancate per la scadenza dei termini di custodia cautelare. I problemi della magistratura barese (e non solo barese) sono d'altronde tristemente noti: organici sottodimensionati, disagi logistici, fondi tagliati di anno in anno, perfino la stenopia nei processi di mafia è saltata per la riduzione dei finanziamenti.

Mantovano annuisce quando gli si ricorda la situazione

«Grossi finanziamenti sono in arrivo: bisogna preoccuparsi della possibile intromissione dei clan»

di malessere vissuta nei Tribunali e nelle Procure. Annuisce e segue alla perfezione il ragionamento. Poi commenta: «Sono entrato in magistratura venti anni fa e già sentivo parlare di questi problemi; ho fatto il giudice per 13 anni, talvolta ho acquistato a spese mie carta e penna o altro materiale e non ho mai depositato in ritardo un atto,

GIUSTIZIA/Ieri riunione in tribunale

Ultimatum al Comune

«Subito il progetto per la Cittadella»

«La volete o no la Cittadella della giustizia?» Giacinto De Marco, presidente della Corte di appello ha messo di spalle al muro ieri mattina la delegazione del Comune, guidata dall'assessore ai lavori pubblici, Enzo Avvantaggiati, sulla questione del nuovo palazzo di giustizia. Il tempo passa, i finanziamenti stanno per andare in fumo e di concreto non c'è nulla. Solo parole. La commissione di manutenzione dell'edilizia giudiziaria (costituita dai rappresentanti dei vari uffici giudiziari) ha dato l'ultimatum al

Palazzo di città: o vi muovete a fare la «ricerca di mercato» per la cittadella della giustizia, oppure mettetevi da parte. «Uscite allo scoperto una volta per tutte» ha detto Giacinto De Marco.

Una riunione «vivace» quella convocata d'urgenza ieri mattina alla presenza di un delegato del Ministero della giustizia, l'architetto Leonardo Scarcella.

Il punto è questo: i soldi di promessi per il progetto di corso della Carboneria (ormai destinato a impantanarsi perché non più rispondente al fabbisogno della giustizia barese) ci sono ma stanno lentamente disperdendosi nell'universo delle scartoffie. Se Bari non si muove, rischia di perdere tutto.

Il Comune, per questo, è finito sul banco degli imputati perché non ha tirato fuori una proposta. Avrebbe dovuto fare quello che era stato concordato, in una riunione dei capigruppo cui aveva preso parte anche il presidente De Marco, al termine della quale era stato deciso di procedere con la «ricerca di mercato» finalizzata a trovare uno o più privati disposti a progettare e costruire la nuova cittadella. In pratica, l'amministrazione doveva soltanto impegnarsi a pubblicare un «avviso» (con le

indicazioni sul fabbisogno di aule e altre strutture necessarie, già elaborato dalla Corte di appello) e ricevere le relative proposte da girare al Ministero.

Ma il Comune non ha fatto nulla. Ha giustificato la sua «inerzia» rimettendo sul tavolo la questione del progetto di Corso della Carboneria. Palazzo di città, insomma, vuole che il Ministero dichiarasse ufficialmente chiusa la pratica e metta a disposizione subito i fondi promessi. Il problema? Pagare sei miliardi di parcelle ai progettisti che potreb-

bero rivalersi sul Comune. Ma il punto è un altro. La partita Corso della Carboneria non si può chiudere perché, in tal caso, tutti i fondi verrebbero azzerati. Lasciando le cose «in sospenso», invece, i soldi sarebbero sempre lì anche se, tra un po', quei miliardi potrebbero far gola a qualcun altro. Si tratta di 50 miliardi a cui se

ne sono aggiunti altri 36 destinati a 11' a u l a bunker.

Tutto questo denaro potrebbe essere dirottato per la realizzazione della nuova struttura. E il Ministero ha «avvisato» Bari che il momento è favorevole

perché lo Stato sarebbe disposto a fare un'operazione simile a quella di Torino. Vendere il vecchio carcere e con i soldi ricavati costruire un altro, magari vicino alla Cittadella. Ma fino a quando non ci sarà un progetto, con tanto di costi e offerte di finanziamento, il Ministero non potrà muovere un dito.

E' stato chiesto al Comune di accelerare i tempi e pubblicare la ricerca di mercati anche prima della pausa delle vacanze. La necessità è arrivare entro ottobre o novembre con una o più proposte. In caso contrario, la giustizia può continuare a morire.

Nicola Pepe

Ennesimo furto a Pane e Pomodoro

Ruba in spiaggia presa dai vigili



La spiaggia di Pane e Pomodoro

Ha sottratto una borsa a una bagnante, sulla spiaggia di Pane e Pomodoro, e poi ha tentato di fuggire. La giovane donna (M.P., 22 anni, barese) autrice del furto è stata subito bloccata da agenti della sezione di polizia giudiziaria della polizia municipale. L'intervento dei vigili si inserisce all'interno di un servizio specifico destinato a contrastare il fenomeno dei furti sulle spiagge di Pane e Pomodoro e Torre Quetta.

La giovane donna fermata, conosciuta negli ambienti della tossicodipendenza, è stata accompagnata negli uffici del comando della polizia municipale, identificata e denunciata in stato di libertà alla magistratura. La borsa è stata recuperata e riconsegnata alla proprietaria.

Per gli appalti al Consorzio Ermete

Inchiesta Asl Ta/1 fratelli Antro liberi

Il Giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Taranto, Luciano La Marca ha rimesso in libertà i fratelli Erasmo e Alviero Antro, entrambi, arrestati dalla Guardia di Finanza il 23 aprile scorso nell'ambito dell'inchiesta sul



Consorzio Ermete srl e sugli appalti ad esso affidati anni fa dalla Azienda sanitaria locale Taranto 1. I fratelli Antro, secondo l'accusa, sarebbero i personaggi di riferimento di una delle aziende rientranti nel Consorzio. A quest'ultimo la Azienda sanitaria locale (Ausl) tarantina aveva affidato l'archiviazione ottica della documentazione ri-

guardante le disciolte Unità sanitarie locali (Usl).

Un lavoro, questo, per il quale, come si è appurato, sono stati versati 24 miliardi di vecchie lire.

Ma secondo gli inquirenti l'aggiudicazione dell'appalto era irregolare per le modalità attraverso le quali si era arrivati all'individuazione del Consorzio vincitore. Non solo il lavoro svolto a fronte dell'impegno di spesa sarebbe stato di scarsa qualità e svolto peraltro solo in minima parte rispetto a quanto realmente necessario.

Nell'inchiesta è coinvolto anche il noto avvocato barese Alessandro Saracino.

Trasferimento

La balaustra del Diurno all'Arena

La balaustra in marmo che delimitava il fronte sulla strada dello spazio sotterraneo occupato dall'albergo diurno di corso Vittorio Emanuele è stata trasferita nella parte monumentale dell'Arena della Vittoria.

La balaustra, che non farà più parte dell'architettura urbana di una delle strade principali della città, attualmente oggetto di un intervento di restyling che prevede la realizzazione di un'area pedonale su un isolotto tutto nuovo della città, ornato con palme, potrà dunque essere «visitata» dai baresi nella sua nuova collocazione. Una collocazione di tipo, in qualche maniera museale.

Per l'amministrazione comunale i lavori della nuova isola pedonale sono ormai al termine e quindi presto i baresi potranno goderne nella sua interezza.

Sciopero il 5 agosto

Licenziamenti alla casa di cura Anthea protesta dei sindacati

Lo stato di agitazione, con un sciopero generale di 24 ore programmato per il 5 agosto prossimo, è stato proclamato dal personale della casa di Cura «Anthea». Al centro della protesta dei lavoratori «la gravissima e inaudita decisione presa dagli amministratori della clinica (gruppo Villa Maria) - si legge nella nota - di licenziare 31 dipendenti, vale a dire il 30 per cento della forza lavoro».

La denuncia porta la firma delle segreterie provinciali delle organizzazioni sindacali Cgil, Cisl, Uil, Ugl, Snatoss, Cisl, Usipi, Cimop.

«Tale assurda decisione - affermano i rappresentanti di categoria - non ha origine dal ridimensionamento dell'attività della casa di cura, ma solo dalla volontà di esternalizzare servizi essenziali, di cui la clinica non può fare a meno. Si tratta delle analisi di laboratorio, della pulizia, della manutenzione e dei servizi esterni».

«La decisione - continua il comunicato dei sindacati - procura danni notevoli ai lavoratori interessati perché gli stessi non possono beneficiare della cassa integrazione e, quindi, non possono godere di alcuna copertura di ammortizzatori sociali». Le organizzazioni sindacali esprimono «contrarietà a tale tipo di procedura e proclamano lo sciopero generale di 24 ore per l'intera giornata di martedì 5 agosto».

La denuncia della Fiom Cgil

Agenzia delle Entrate a rischio posti delle ditte dei servizi

«Dopo 15 anni di servizio, i lavoratori delle aziende appaltatrici dei servizi (impianti elettrici e telefonici, idrici, riscaldamento e condizionamento, sicurezza e pulizia) della Agenzia delle entrate - Ministero delle Finanze rischiano di perdere il posto di lavoro». La situazione di crisi è portata all'attenzione dalla Fiom Cgil, che in una nota spiega: «Siamo dipendenti di aziende le quali, scaduti i contratti di appalto il 31 dicembre scorso, hanno posto in atto un graduale disimpegno che, nel volgere di pochi mesi, in assenza di nuovi contratti da stipulare con l'ente subentrante - in questo caso la Regione Puglia - li vedrà dileguarsi sul territorio barese».

E ancora: «Questo perché l'Agenzia delle entrate da via Gentile sposta i suoi uffici in altra sede per far posto al nuovo palazzo della Regione che dovrebbe sorgere fra via Gentile e Torre Quetta, inglobando l'ex stabile del Ministero delle Finanze». La nota dolente: «Questi lavoratori, a cui sono già stati ridotti orario di lavoro e salario, a giorni saranno costretti alle ferie forzate. E dopo? La Fiom dunque, «proclama lo stato di agitazione delle maestranze della Gemmo impianti, della Sir-cas-Elvo, della Siemens Building, della I-tlaserve, per richiamare le ditte appaltatrici, il ministero delle Finanze e la Regione ad adoperarsi per salvaguardare i posti di lavoro».